

# Ecco Todi 2: i cattolici fanno il manifesto, non il partito

- Buona politica, valori e patto per la crescita alla base del documento
- Legge elettorale: sì alle preferenze

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

È un manifesto centrato sulla «buona politica» e un «patto per la crescita» quello preparato in questi mesi tra le mura dell'Istituto Sturzo di Roma. E nel quale si propone una nuova legge elettorale che preveda le preferenze. Il Forum delle associazioni cattoliche che organizzò il meeting di Todi nell'ottobre scorso si proietta verso una Todi 2 in autunno.

Ieri è stato reso pubblico un documen-

to firmato da Confartigianato, Confcooperative, Compagnia delle Opere, Cisl, Acli, Mcl e Coldiretti e aperto all'adesione di altri soggetti. Un documento che vuole essere innanzi tutto una base di valori. «Il processo di degenerazione della politica è arrivato a una sfiducia nelle istituzioni diffuse che ci preoccupa», dice il portavoce del Forum, Natale Forlani. «Bisogna avviare una fase di ricostruzione sulle macerie in cui il Paese si trova e qualsiasi iniziativa politica deve ripartire dai valori», aggiunge Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato e coordinatore del Forum.

Sul piano politico, l'input che arriva dal manifesto è a ridisegnare l'intero sistema dei rapporti istituzionali, ad attuare il federalismo fiscale, a semplificare i processi amministrativi, a superare il bicameralismo perfetto, e soprattutto a ripristinare il voto di preferenza degli elettori per una selezione democratica dei

candidati. Sul piano economico, si chiede di rimodellare il sistema fiscale, di sostenere l'impresa, di agevolare l'ingresso di giovani e donne nel lavoro, di rilanciare l'impegno per il Sud, di mettere al centro la famiglia. C'è poi una forte spinta europeista. Ma soprattutto, nel complesso, c'è una netta richiesta di rinnovamento che va oltre il governo Monti, che come ha sottolineato il presidente delle Acli, Andrea Olivero, «sta facendo molto, ma non altrettanto stanno facendo i partiti».

Il punto è come passare alla pratica. La parola «partito» circola dietro le quinte, ma pubblicamente intenzioni in questo senso vengono smentite. «Dopo 20 anni di leaderismo - dice Olivero - oggi non stiamo certo cercando dei leader». Ma alle sigle cattoliche non sfugge che la fetta sempre più ampia del «non voto» è materiale su cui qualcuno dovrà lavorare.

# Quel che si dice e quel che si tace

DOMENICO ROSATI

● CON IL LANCIO DEL «MANIFESTO» PER LA SECONDA EDIZIONE DEL CONVEGNO CATTOLICO DI TODI, prende corpo una delle «iniziative provvidenziali per il bene del Paese» alle quali, il cardinale Bagnasco, nella sua ultima prolusione, aveva dedicato un esplicito incoraggiamento. L'anno scorso, il primo incontro ebbe effetti dirompenti sul governo Berlusconi, al quale fu tolto il flusso di energia cattolica del quale, oggettivamente, aveva fruito in uno scambio che metteva a disagio la coscienza dei credenti. L'ingresso nel nuovo governo di alcuni dei relatori aveva in qualche modo reso visibile all'opinione pubblica un nuovo protagonismo cattolico.

Tuttavia non c'è stata una

identificazione del movimento con le scelte del governo, il quale ha avuto comprensione e copertura in molti passaggi, ma è stato anche criticato specie dalle componenti sociali e sindacali del Forum per le scelte più gravi e dolorose. Nel frattempo - lo si apprende ora - la macchina del Forum non si è fermata e si è messa in grado di produrre un documento-appello nel quale, è stato spiegato in sede di presentazione, tutte le parole sono state «accuratamente pesate». E dunque si tratta di un testo impegnativo, sia per quel che dice sia per quel che tace. Soprattutto è importante comprendere se ad esso si chiedi semplicemente di aderire ovvero se si ritenga utile discuterne, come è naturale per un contributo al dibattito pubblico, specie in una fase in cui tutti i soggetti sono in

movimento. Senza avventurarsi in una esegesi puntuale, si nota nell'intero impianto la cura assidua di schivare le asperità sia di linguaggio che di contenuto, quasi a voler certificare che la «politica saggia, buona e moderata» debba essere necessariamente indolore anche nei modi di esprimersi. Non che manchino indicazioni significative, ad esempio sul tema del lavoro e dei giovani in particolare ma, almeno sul punto, risulta comparativamente più incisivo il cardinale Bagnasco quando ricorre all'iterazione - «il lavoro, il lavoro, il lavoro» - per marcare una priorità che non offre subordinate.

L'altra osservazione d'insieme riguarda l'evidente distacco dalla storia e, dunque, il connesso deficit d'analisi che purtroppo è proprio dell'elaborazione cattolica attuale. Non c'è il senso del prima e del poi:

tutto si svolge su un fondale indistinto e ciò stempera, necessariamente, i termini del giudizio politico. C'è il catalogo delle cose da fare, in larga misura condivisibile, ma senza accentuazioni differenziali che permettano di situarsi. Chi ha confidenza con la letteratura politica non può non ravvisare nell'insieme un esercizio di quell'arte di accennare senza dire che ha segnato tante vicende della politica italiana.

Se ci sarà modo di interloquire si

potrà concorrere a favorire una navigazione che non badi soltanto ad evitare gli scogli (come è naturale che avvenga tra organizzazioni diverse per storia ed inclinazione) ma anche e soprattutto di fissare e seguire una rotta nella direzione dello sviluppo e di quell'uguaglianza che, per dirla ancora con Bagnasco, «precede la fraternità». Così come qualche precisazione ulteriore potrà ottenersi sul *modus operandi* del soggetto che si vuole organizzare.

Intanto si è chiarito che «il lavoro

di condivisione e coesione all'interno del variegato mondo cattolico su valori, contenuti e modalità di presenza» si svolgerà «sempre nel rispetto della specificità dei ruoli, delle differenti missioni associative e delle opzioni elettorali». Avendo così iscritto il pluralismo nel documento (e non era pacifico in partenza) ne segue che non c'è spazio per la sollecitazione del «partito cattolico». E questo aiuta la ricerca di bene comune che si lascia sfidare dalla misura evangelica.

## Dai cattolici il manifesto di «buona politica»

ROMA — I cattolici che diedero vita al convegno di Todi (ottobre 2011) ora hanno un programma: tre volumi sintetizzati in un «manifesto» di 10 pagine. E hanno un gruppo dirigente, i responsabili delle 7 associazioni che compongono il «Forum di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro»: Acli, Compagnia delle opere, Movimento cristiano dei lavoratori, Cisl, Coldiretti, Confartigianato e Confcooperative. Ma, nonostante presentino il lavoro di questi mesi nel palazzo intitolato a don Luigi Sturzo, assicurano di non voler rifondare un partito cattolico. Piuttosto, un movimento di idee, un gruppo di pressione che vuole rinnovare la classe politica. Dice Giorgio Guerrini, presidente Confartigianato: «Dei leader che conosciamo, non ce n'è uno che si salvi». C'è un grande spazio in area moderata, è l'analisi dei

cattolici di Todi, che qualcuno presto riempirà. Montezemolo? «Io penso che dovrebbero mettersi assieme le culture che hanno formato il Paese: cattolica, liberale, socialdemocratica». La questione non è trovare il leader: «Un uomo solo al comando non risolve. Abbiamo avuto il leader più capace dal punto di vista mediatico e con più risorse economiche: ha fallito». Meglio, allora, «una squadra», che possa, secondo Andrea Olivero, presidente Acli, attingere al serbatoio di «buona politica» contenuta nel manifesto. In squadra potrebbero stare Casini, finalmente distaccato dal laico Fini, attuali ministri come Passera, Ornaghi, Riccardi, e nomi nuovi. Tempo massimo, per la creatura che colmi il vuoto al centro dello schieramento politico, è luglio. Almeno se si vuole competere nelle prossime elezioni. «Noi però — dice Guerrini — non

lavoriamo per le elezioni di domani, ma per un progetto che abbia un respiro di almeno dieci anni». Il manifesto parla di modifica del sistema fiscale, sostegno alle imprese, centralità della famiglia, pluralità di scuole, welfare moderno e sussidiario, nuova legge elettorale con ripristino delle preferenze, sobrio esercizio del potere. Il governo Monti piace ai cattolici di Todi? «La sua azione è necessaria ma non sufficiente», dice Olivero. È la politica che sorregge Monti a non aver fatto le riforme. E gli scandali in Vaticano? «Non ci occupiamo di dinamiche interne al Vaticano — spiega il portavoce del Forum, Natale Forlani —. Non siamo giudici, né poliziotti». Unico politico in sala, Rocco Buttiglione. Ora si raccolgono adesioni al manifesto ([www.forumlab.org](http://www.forumlab.org)), poi appuntamento a Todi, il prossimo ottobre.

**A.Gar.**